

LINEE GUIDA PER LA COPROGETTAZIONE DI UN “SISTEMA DI INTERVENTI E SERVIZI PER LE PERSONE SENZA DIMORA O IN CONDIZIONI DI POVERTÀ URBANA ESTREMA”

IL FENOMENO

La grave emarginazione adulta è un fenomeno presente in tutte le società occidentali nonostante lo sviluppo economico che esse hanno avuto dal dopoguerra ad oggi. È il frutto di processi di impoverimento e di esclusione sociale che affliggono un numero di persone sempre crescente e di ogni provenienza. Si manifesta come un fenomeno complesso in cui sono coinvolti aspetti del lavoro, dell’abitare, ma anche le capacità stesse della persona di fronteggiare validamente i percorsi di esclusione.

Una persona è considerata senza dimora quando versa in uno stato di povertà materiale e immateriale, che è connotata dal forte disagio abitativo, cioè dall’impossibilità e/o incapacità di provvedere autonomamente al reperimento e al mantenimento di un’abitazione in senso proprio. Un individuo senza dimora è portatore di un disagio complesso, dinamico e multiforme.

Il fenomeno, difficile da misurare, costituisce un elemento ricorrente di marginalità sociale soprattutto nelle aree più urbanizzate del paese ed è stato recentemente indagato grazie ad una ricerca realizzata su committenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dall’Istat e dalla Federazione italiana degli organismi per le persone senza dimora (FioPSD) .

La ricerca ha permesso di delineare a livello nazionale un quadro approfondito del fenomeno delle persone senza dimora e del sistema di servizi formali e informali ad esse destinati sul territorio italiano.

La condizione delle persone senza dimora nel contesto genovese non si discosta particolarmente dalla situazione nazionale.

Il fenomeno è in aumento; le persone senza dimora sono in maggioranza uomini italiani, alcuni connotati da problemi di salute mentale, di dipendenza o percorsi carcerari. Le donne, anche se presenti in misura inferiore rispetto agli uomini, sono le persone che registrano un trend di aumento più significativo.

Per quanto riguarda le nazionalità, le persone comunitarie e non comunitarie, non italiane, sono in forte aumento negli ultimi anni.

I percorsi di reinserimento avviati in questi anni hanno teso a superare l’ottica emergenziale e si sostanziano in azioni di supporto nella risposta ai bisogni primari (mangiare e dormire e cura di sé), oltre a forme di “aggancio” e di accompagnamento sociale verso stadi progressivi di inserimento verso la vita autonoma nella comunità.

CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il quadro di riferimento per i servizi rivolti a persone senza dimora o in condizione di povertà urbana estrema è articolato in linee di indirizzo nazionale e locale.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha adottato le nuove “Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia”, approvate in Conferenza unificata il 5/11/2015, che costituiscono il primo documento ufficiale di programmazione nel settore della grave marginalità in Italia e che Governo, Regioni ed Enti Locali sono chiamati a seguire per investire fondi pubblici in servizi e strategie abitative e innovative.

Il Comune di Genova con deliberazione del Consiglio Comunale n. 124/2000 “ Indirizzi generali per la costruzione di un sistema integrato di interventi e servizi a favore delle persone senza

dimora” e con successiva deliberazione n. 271/2004 “Prime linee per una politica a favore della grave emarginazione adulta” ha definito l’attuale modello organizzativo e funzionale dei servizi rivolti alle persone senza dimora nella città di Genova. In particolare quest’ultima deliberazione definisce i principi guida e circoscrive gli indirizzi e gli obiettivi di lavoro sintetizzabili in:

- la tutela dei diritti delle persone in stato di grave emarginazione adulta e senza dimora
- il valore della centralità della persona che si realizza combattendo la cronicità e garantendo la sopravvivenza attraverso un approccio multidimensionale al bisogno che si sviluppa mediante progetti con la persona e con azioni di prevenzione verso la coesione sociale.

Le condizioni che facilitano il raggiungimento di tali obiettivi sono:

- ricchezza e valore aggiunto dei Soggetti in rete
- necessaria interconnessione degli interventi socio-assistenziali a favore delle persone senza dimora con altre politiche di intervento
- sviluppo di politiche a sostegno di processi di inclusione sociale per le persone senza dimora (inserimento lavorativo)
- analisi, pianificazione e progettazione comuni delle azioni da intraprendere
- riconoscimento dell’importanza della raccolta sistematica di dati quanti-qualitativi ed economici per consentirne un’analisi dettagliata.

Con deliberazione G.C. n. 117/2014 ad oggetto “Linee guida per l’avvio sperimentale di patti per il sostegno dell’impegno dei privati senza finalità di profitto nell’esercizio della funzione sociale – applicazione della L.R. 42/2012” sono stati forniti gli indirizzi per l’avvio di un patto di sussidiarietà relativo ad azioni finalizzate a rispondere ai bisogni delle persone senza dimora o in condizioni di povertà urbana estrema, a cui è seguita la successiva sottoscrizione dell’accordo endoprocedimentale n. 415 del 30/9/2014 ed il cui progetto esecutivo è stato approvato con Deliberazione G.C. n. 168/2014. Detto Progetto è stato ampliato a seguito di Deliberazione G.C. n. 82/2015 “Modifiche e integrazioni agli accordi endoprocedimentali a titolo di patto di sussidiarietà attivati in materia sociale – ampliamento connesso alla chiusura del civico diurno De Ferrari”

Con Deliberazione G.C. n. 203/2015 “Accordo endoprocedimentale a titolo di patto di sussidiarietà per rispondere ai bisogni delle persone senza dimora o in condizioni di povertà urbana estrema-prosecuzione periodo luglio-settembre 2015” è stata prevista l’ulteriore proroga del patto fino al 31 dicembre 2015 e con Deliberazione n. 74/2016 è stato disposto tra l’altro verificare mediante avviso pubblico entro giugno 2016 la presentazione di eventuali ulteriori manifestazioni di interesse per aderire all’accordo endoprocedimentale in corso da parte di Enti che ne abbiano i requisiti.

DESTINATARI

Uomini e donne italiane e straniere senza dimora o che vivono in condizione di povertà urbana estrema, anche con problemi sanitari e di dipendenza presenti nel territorio cittadino del Comune di Genova.

FINALITÀ

Creazione di un sistema che, partendo da quanto già esistente, possa offrire una rete di servizi alle persone italiane e straniere senza dimora o che vivono in condizione di povertà urbana estrema presenti nel territorio cittadino del Comune di Genova e svolga la propria attività in integrazione con i servizi sociali e sanitari pubblici.

L'Amministrazione pubblica mantiene un ruolo di regia sul sistema onde garantire la migliore comunicazione tra la rete degli enti e associazioni che operano sul tema e i livelli istituzionali coinvolti, ottimizzare le risorse e monitorare i bisogni.

OBIETTIVI E AMBITO DI ATTIVITÀ

- A) Offrire alle persone senza dimora o che vivono in condizione di povertà urbana interventi di:
1. prima accoglienza
 2. accoglienza residenziale
 3. soddisfacimento dei bisogni primari (alimenti e beni materiali)
 4. sosta ristoro e cura della persona (igiene personale e dei propri indumenti)
 5. valutazione dei bisogni
 6. sostegno e orientamento
 7. accompagnamento all'autonomia
 8. attività di monitoraggio del territorio e di accoglienza per tutelare l'incolumità delle persone nel periodo invernale e nei momenti di emergenza freddo.
- B) Sviluppo di un sistema di gestione integrata tra le diverse organizzazioni e tra queste e i servizi sociali e sanitari pubblici, territoriali e ospedalieri
- C) Costruzione di processi condivisi per la gestione del tema del lavoro e dall'abitazione con le persone senza dimora o che vivono in condizioni di povertà urbana estrema con gli operatori coinvolti sia operanti nei servizi pubblici che privati
- D) Adozione di un sistema informatizzato per lo scambio di informazioni, materiali e quant'altro necessario per dar vita ai principi che sottostanno ad un modello di rete a supporto delle persone senza dimora o che vivono in condizione di povertà estrema
- E) Monitorare l'evoluzione del fenomeno e delle relative modalità di risposta attivate per favorire una sempre maggiore conoscenza della situazione genovese, dei cambiamenti e delle diverse sfaccettature che il fenomeno ha assunto nel tempo, e per fornire un quadro di riferimento attualizzato dal quale partire per procedere con una ridefinizione periodica degli interventi in atto e avviarne di nuovi.

MODELLO PROGETTUALE

La proposta progettuale del sistema di interventi per persone senza dimora o che vivono in condizione di povertà urbana estrema dovrà mettere in evidenza:

- Obiettivi concreti, perseguibili e misurabili
- Partner coinvolti definendo per ognuno le attività che intende svolgere
- Definizione e strutturazione delle attività
- Descrizione dettagliata delle modalità operative di interconnessione con i servizi sociali e sanitari, territoriali e ospedalieri
- Risorse umane e risorse strumentali impiegate diversificandole tra quelle necessarie e quelle già a disposizione
- Spese da sostenere
- Finanziamenti già a disposizione
- Strumenti di valutazione e monitoraggio
- Risultati attesi

La proposta progettuale dovrà essere ben descritta e sistematizzata soprattutto per quel che concerne i collegamenti di rete e le interconnessioni con i servizi sociali comunali, dovrà prevedere il coinvolgimento di volontari con adeguata formazione specifica nel settore e dovrà essere sempre

tenuta in considerazione la presenza di personale esperto e con adeguata formazione soprattutto per quelle situazioni di particolare precarietà (strutture di emergenza) o per i servizi rivolti prevalentemente a persone con problemi di dipendenza.

La proposta progettuale dovrà prevedere la possibilità di costruire un sistema di monitoraggio e di valutazione utile per avviare successive fasi di co-progettazione degli interventi e in base al quale parametrare gli standard dei servizi.

CONTRIBUTO DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

Nell'ambito del contributo dell'Amministrazione Pubblica, il Comune di Genova ha messo a disposizione:

- 1) locali ubicati nel Centro Storico genovese (vico Monachette) autorizzati al funzionamento come Presidio di Ospitalità Collettiva Protetta
- 2) locali ubicati nel quartiere genovese del Ghetto (vico San Filippo), comprensivi di arredi e pagamento delle utenze a carico della Civica Amministrazione per un totale di circa 100-150 mq.

Il contributo erogabile dal Comune di Genova per l'anno 2016 terrà conto delle risorse finanziarie dedicate al tema della grave marginalità urbana assegnate dalla Regione al Comune di Genova, eventualmente incrementate sulla base delle risorse stanziare a bilancio; tale valore non può superare, anche a fronte di nuovi enti aderenti, quello attuale del Patto in essere su base annua (€ 1.857.797,70 comprensivi di piano inverno e docce). L'entità del contributo del Comune di Genova per il 2016 dovrà comunque essere coerente con le specifiche previsioni di bilancio.